

Formazione Spirituale

Per la formazione degli animatori in ambito spirituale, la proposta è di 3 incontri/pacchetti, indipendenti l'uno dall'altro, ma che possono essere realizzati come un percorso graduale, in cui gli animatori sono invitati a:

1. scoprire che in ognuno c'è una dimensione spirituale,
2. riflettere che fare l'animatore coinvolge la mia fede,
3. provare ad organizzare/strutturare un momento di preghiera per i più piccoli e per il gruppo animatori.

1° incontro

abbiamo anche una dimensione spirituale

Obiettivo: scoprire, facendone esperienza, che esiste anche una dimensione spirituale in noi.

Svolgimento dell'attività:

- a. Si parte chiedendo di lasciare i telefoni in una scatola o in un luogo a parte. Si inizia con il racconto di una storia inventata, ma verosimile: un animatore che a fine campeggio racconta la sua esperienza. Può essere fatta come fosse un audio whatsapp, o un messaggio o una lettera o con una scenetta, a cura di chi propone l'attività. Il nocciolo è far emergere questa idea: è stato tutto molto bello, ma alla fine...manca qualcosa, e nemmeno l'animatore sa bene cosa.

Domanda provocatoria: hai mai pensato che ci sia molto più di questo?

In giro per la stanza ci sono una serie di frasi da leggere, che si possono commentare con un post-it, mentre si ascolta una canzone o della musica di sottofondo. Le frasi sono quindi una serie di stimoli che aiutano a fare memoria delle esperienze vissute come animatori, cercando di allargare la ricerca (ad es. "Quella volta che un bambino mi ha abbracciato mi sono sentito...; il primo pensiero appena alzato dal letto al primo giorno di grest...; quante volte mi sono chiesto perché vado al grest/campeggio? Finalmente mi sento grande pure io...; la cosa che più mi accende di entusiasmo al grest/campeggio è ...")

- b. Si passa alla lettura di un testo creando il giusto clima di ascolto. Si propone poi un tempo di silenzio di 20', con il testo ed eventualmente un paio di domande, da formulare in base al focus che si desidera. Proponiamo due possibili testi:
 1. Il **testamento spirituale** di Sammy Basso; eventualmente, occorre introdurlo dando qualche informazione sul personaggio e sul contenuto del testamento, per sottolineare come il desiderio di Sammy Basso fosse quello che anche al suo

funerale le persone imparassero ad apprezzare e godere la vita come un bellissimo dono di Dio.

2. Il libro per bambini **“Il gioiello dentro di me”** (acquistabile anche online): un libro per bambini di cui è utile apprezzare anche le immagini, che racchiude però un messaggio molto profondo anche per adolescenti e adulti, ricordandoci che dentro di noi c'è un gioiello a cui non possiamo rinunciare, l'essenza di noi stessi.

Restituzione con una condivisione in gruppo (o a piccoli gruppi):

- Quali osservazioni ti senti di condividere dopo questo tempo?
- Come hai vissuto questa esperienza?
- Come ti sei sentito?
- Cosa hai scoperto?

È utile in questa fase che chi guida la condivisione sappia aiutare: “Se ti sei sentito così, non avere paura...”

In piccoli gruppi, si chiede agli animatori di cercare o costruire un simbolo che esprima qualcosa di quello che hanno vissuto.

- c. Conclusione con la lettura del brano di 1Re, cioè la storia di Elia e del sussurro di brezza leggera (proponiamo la versione della Bibbia interconfessionale). Si conclude riportando l'esperienza spirituale di Elia: noi abbiamo scelto i nostri simboli per esprimere cosa abbiamo vissuto guardandoci dentro, Elia userebbe il simbolo di un vento leggero per esprimere quello che ha vissuto. Elia attraversa diverse esperienze (il vento, il terremoto, il fuoco, il lieve sussurro) e in alcune di queste, nello specifico nel lieve sussurro, coglie qualcosa “di più”. La sua esperienza diventa un'esperienza spirituale. Forse questo può capitare anche a noi?

Dal primo libro dei Re (1 Re, 19,9-14)

Elia andò in una grotta e vi passò la notte. Il Signore gli chiese:

— Che fai qui, Elia?

Elia rispose:

— Signore, Dio dell'universo, sono stato preso da un'ardente passione per te, quando ho visto che gli Israeliti hanno violato il tuo patto, hanno demolito i tuoi altari e hanno ucciso i tuoi profeti. Sono l'unico rimasto, ma cercano di togliermi la vita.

Il Signore rispose a Elia:

— Esci dalla grotta e vieni sulla montagna, alla mia presenza.

Infatti il Signore stava passando. Davanti a lui un vento fortissimo spaccava le montagne e fracassava le rocce, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento venne il terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto venne il fuoco, ma il Signore non era neppure nel fuoco. Dopo il fuoco, Elia udì come un lieve sussurro. Si coprì la faccia col mantello, uscì sull'apertura della grotta e udì una voce che gli diceva:

— Che fai qui, Elia?

- d. Breve preghiera finale.

2° incontro

L'animatore e la fede

il fatto che io sia qui a fare l'animatore coinvolge la mia fede

Obiettivo: scoprire che la fede non è estranea alla vita.

L'incontro si svolge attraverso tre passaggi: un'attività con la ruota di una bicicletta in un lavoro di gruppo, un lavoro su un testo biblico, un lavoro personale, più una conclusione che aiuti a fare sintesi.

Svolgimento attività:

a. Ruota della bicicletta – lavoro di gruppo

Consegniamo ad ogni animatore un piccolo foglietto di carta sul quale avrà il compito di scrivere, da un lato

- le motivazioni personali che lo hanno spinto ad intraprendere questa esperienza di animazione;
- dall'altro quelle orientate all'interesse generale (quello per i bambini, per il proprio oratorio, per il proprio paese).

Invitiamo a lasciare almeno dieci minuti di tempo per il lavoro individuale. Chiediamo poi ad ogni animatore di custodire il proprio biglietto. Raduniamoci in plenaria e prepariamo in terra una ruota di bicicletta (o un disegno di una ruota, ma funziona molto meglio con una ruota vera). Invitiamo gli animatori ad uno ad uno ad attaccare il proprio foglietto ripiegato ad ogni raggio della ruota, decidendo liberamente se condividere quanto è stato scritto.

Dopo che tutti avranno incollato il proprio biglietto, rileggiamo quanto è stato vissuto, andando a centrare alcune questioni chiave:

1. Ognuno di noi può compiere le proprie scelte basandosi su motivazioni diverse. Ciò che rende possibile concorrere tutti al bene comune, è che queste convergano tutte verso un medesimo centro, una medesima finalità. Lo dimostra con chiarezza anche la metafora della ruota in cui tutti i raggi devono convergere verso un centro altrimenti perde la propria forma e la propria funzione.
2. Che cosa/chi è il fulcro della ruota? Poniamo questa domanda agli animatori e lasciamo spazio alle riflessioni personali. La risposta più ovvia potrebbe includere i bambini oppure la più audace anche il Signore, che ci tiene insieme in questo servizio e dal quale troviamo ispirazione per donarci. Sono le motivazioni a fare la differenza. Senza una buona motivazione l'“essere animatore” si trasforma in un “fare l'animatore”. L'essere animatore ha come comune denominatore (o meglio, come comune motivazione) un allenamento costante a far proprio uno stile testimoniato dal Vangelo che porti ciascuno a crescere, attraverso le relazioni e il servizio agli altri. Non si tratta di dimenticarci della bellezza dello stare insieme e della voglia di divertirci, ma di ricordare che anche queste motivazioni sono chiamate a concorrere all'educazione e al condividere esperienze di senso.

b. Inno alla carità - lavoro sul testo biblico

Si passa alla lettura dell'inno alla carità di san Paolo (1 lettera ai Corinzi, capitolo 13, versetti 1-8), sostituendo la parola "carità" con la parola "amore"; chiediamo poi a piccoli gruppi che gli animatori riscrivano qualche passaggio di questo testo, pensando a tutto quello che di bello un animatore potrebbe fare, ma che non sarebbe nulla senza l'amore (per es.: "Se inventassi i giochi più divertenti, ma non avessi l'amore, non sarei nulla").

Ogni gruppo condivide e si mette insieme.

c. Disegno del cammino di fede – lavoro personale

Come ultimo passaggio, mettiamo in evidenza come stiamo cercando di dare un nome a quel centro della ruota, che è anche ciò senza cui il nostro impegno come animatori non ha davvero valore: la presenza di Dio all'interno di quello che, come animatori, stiamo vivendo.

Chiediamo allora ad ognuno di disegnare il proprio cammino di fede su un foglio A4 bianco. Si lasciano circa 10 minuti in silenzio personale perché ognuno possa disegnare liberamente il suo cammino di fede. Per aiutare il lavoro, si introduce sottolineando come un cammino possa essere come un'autostrada a 4 corsie che va avanti dritta, come anche un ripido sentiero di montagna, possono esserci curve, tornanti, gallerie dove non si vede bene dove andare; si possono incontrare cartelli di pericolo, di obbligo, di indicazione, che aiutano nel percorso o che lo fanno arrestare, possono esserci bivi e ripartenze...

Se ci sono il tempo e il clima giusto, si può anche chiedere alla fine di condividere qualcosa del proprio disegno.

d. Conclusione

In conclusione, si tirano le fila del lavoro fatto: abbiamo messo a fuoco come esistano diverse motivazioni nell'animazione, e che è importante avere un fulcro. La Parola di Dio ci propone e ci stimola ad avere l'amore come fulcro del nostro impegno; scoprire questo fulcro vuol dire scoprire qualcosa di Dio, e per tenere vivo questo centro ho bisogno di tenere viva la mia fede, e questo lo scopro nel mio personale cammino di fede.

3° incontro

costruzione di un momento di preghiera

Obiettivo: aiutare gli animatori a costruire un momento di preghiera per i bambini/ragazzi o per il gruppo animatori stesso.

Svolgimento dell'attività:

a. Gioco di preparazione

Ogni animatore parte con 10 € finti a disposizione: si gioca in piccoli gruppi di massimo 4 persone (liberamente). Se si preferisce costituire gruppi più grandi o giocare individualmente, basta rivedere la somma iniziale a disposizione di ognuno, in modo che i partecipanti siano costretti a scegliere alcuni “prodotti” del mercato senza poterli comprare tutti.

I singoli o le squadre devono costruire un momento di preghiera: devono indicare su un foglio lo schema di quello che vogliono fare. I campi da riempire sono:

- Messaggio al centro: una frase, che dica cosa si vuole portare via dalla preghiera
- Strumenti che si vogliono usare: quali ingredienti sono stati comprati
- Durata
- Location

C'è un piccolo “mercato” dove si possono comprare i vari ingredienti per costruire la preghiera, ognuno col suo prezzo:

Candela	5
Canto con la chitarra	15
Sedie	5
Vangelo	6
Bibbia	15
Vangelo del giorno	3
Padre nostro	1
Canto	7
Riflessione del don	17
Riflessione di un animatore	8
Simbolo da consegnare ai partecipanti	12
Libretto	18
Altare	10
Testimonianza	25

Si lascia un po' di tempo a disposizione, di modo che ogni squadra ci possa pensare, comprando quello di cui ha bisogno e predisponendo uno schema del momento di preghiera.

b. Condivisione

Alla fine, ogni squadra fa una breve presentazione del momento di preghiera che ha ipotizzato: senza commentarle troppo, chi guida mette in evidenza le cose più belle di ogni proposta. Cerchiamo di insistere sul fatto che un momento di preghiera deve servire a “ricaricarci”, non a stancarci!

c. Preghiera finale

Si conclude con un momento di preghiera molto semplice, preparato e proposto da chi guida l'attività, con un ingrediente nuovo che non costa nulla: il silenzio!

Un possibile schema è questo:

- Seduti per terra, meglio se su un parquet, oppure con delle coperte: importanza del luogo e di stare comodi.
- Luci spente, o appena soffuse: importanza dell'atmosfera giusta.
- Musica di sottofondo: bastano un telefono e una cassa bluetooth, chi è che non ce l'ha?
- Candela accesa in centro e silenzio.
- Lettura del Vangelo.
- Momento di silenzio.
- Cosa dice di bello a me questo Vangelo: breve messaggio e/o condivisione.
- Canto.

Dopo aver vissuto un semplice momento di preghiera così, chi guida lo ripercorre per evidenziare come bastino pochi elementi semplici, ma curati, dove al centro ci sia un annuncio da accogliere.